

TROPPO CAVANI PER QUESTO MILAN NAPOLI GIÀ SOGNA

Allegri rimontato Rossoneri in vantaggio con Aquilani poi «El Matador» si scatena e supera tre volte Abbiati. Dopo Manchester un'altra impresa

Foto Ansa



Il match winner Edinson Cavani esulta dopo il gol del 3-1 al Milan. L'attaccante uruguayano ha realizzato una tripletta ai rossoneri

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

L'urlo di Cavani scuote il campionato. Ne fa fare, il Matador, annichilendo un Milan bello per mezz'ora e nulla di più. Quello delle troppe assenze è un alibi che regge fino a un certo punto: i campioni d'Italia sono venuti meno nelle loro strutture portanti, il Napoli è stato bravo ad approfittarne replicando, nell'atteggiamento tattico e mentale, la straordinaria prova di Manchester. Mazzarri recupera all'ultimo minuto Lavezzi e schiera i titolarissimi: in campo c'è, praticamente, lo stesso Napoli dell'anno scorso con la sola eccezione di

Inler, assiso in cabina di regia. Allegri, invece, è costretto dalle numerose defezioni a compiere un'autentica rivoluzione, con Seedorf che si sistema sulla linea mediana, spostato a sinistra, e Aquilani nel ruolo di trequartista alle spalle della coppia Cassano - Pato. Si parte con le marce basse, il Milan ha il pallino del

Numeri da sogno
Partenopei in vetta
con Milan e Inter che
inseguono già a -5

gioco, il Napoli aspetta nella propria tre quarti e cerca di ripartire con le fiammate di Lavezzi, Maggio e Hamsik. L'andamento lento del

Milan sembra però stordire gli eroi di Manchester, che all'11 assistono impotenti e immobili come statue all'incornata con cui Aquilani sblocca il risultato, su cross dalla destra di Abate. Il vantaggio milanista dura due giri di lancette: ci pensa Cavani (13') a ristabilire la parità, con una rasoziata da tre metri su corta respinta della difesa rossonera. Come se nulla fosse, il Milan riprende a macinare perché non ha problemi a controllare il centrocampo, zona in cui Inler e Gargano alternano contrasti disperati in fase passiva a orrende sgrammaticature nell'impostazione. Mai innescati, gli esterni di Mazzarri, soprattutto Dossena che sbaglia anche le cose più semplici, vivacchiano ai margini del match. Ma a risentire di più dei muli-

nelli che i campioni d'Italia creano a centrocampo è il terzetto difensivo azzurro, quasi sempre costretto ad allargarsi per tamponare le sfuriate sulle fasce di Abate e Bonera, mentre al centro si spalancano autentiche autostrade sulle quali si lanciano a turno l'ex di Liverpool e Juve, il più pericoloso dei suoi, Cassano, Pato e l'immarcescibile Seedorf. Spinto dal pubblico, il Napoli comincia a giocare quando Inler si scuote dal torpore e decide di entrare in partita, assistito dal fido scudiero uruguayano che comincia a mordere le caviglie dei milanisti. L'azione del vantaggio azzurro (36') è un piccolo concentrato delle migliori virtù del Napoli, le stesse che hanno lasciato basito anche Mancini mercoledì notte all'Etihad Stadium: interdizione feroce e inversione immediata del gioco. Gargano ruba un pallone al limite della propria area e squarcia le sguarnite linee milanesi con una lunga progressione centrale, prima di servire sulla corsa Cavani, che d'interno destro giustizia Abbiati. Il Milan è furente, si sente defraudato (e un po' ha anche ragione) e si lancia subito alla ricerca del pareggio: lo otterrebbe anche se De Sanctis (38') non si opponesse da campione, con la punta del piede destro, ad Aquilani, presentatosi tutto solo in area. Fino al 45' non succede più niente, ma le squadre che riemergono dagli spogliatoi assomigliano molto poco a quelle viste nel primo tempo. Il Milan, fino a quel momento corto e compatto, si disunisce. Il Napoli non aspettava altro: sempre mantenendo almeno otto uomini dietro la linea della palla, aspetta e riparte: al 6' Hamsik trova finalmente un varco nel cuore della difesa ospite e costringe Abbiati a un mezzo miracolo. Ma è solo il prologo al trionfo del Matador, che un minuto dopo approfitta dell'ennesima respinta corta di una retroguardia ormai imbambolata per infilare la terza gemma della serata. I due gol di vantaggio consigliano a Mazzarri di sfilare Hamsik dalla contesa. Dentro Dze-maili, e il segnale è: meno arabi e più sostanza. Allegri risponde avvicinando Bonera con Antonini e Van Bommel con Emanuelson, ma il Milan ormai ha i nervi a pezzi (perfino il mite Nesta perde la trebisonda, rischiando l'espulsione per una spinta a gioco fermo ad Aronica) e Mazzarri può giocare con il suo eterno rivale livornese come il gatto col topo: dentro anche Zuniga, utilissimo in copertura, e Pandev. Il Milan non si raccapizza più, gli azzurri nel finale tutto cuore e muscoli potrebbero addirittura dilagare. Ora hanno 5 punti sugli stessi rossoneri e su Inter e Roma: sognare non è più peccato.